

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**FRAGALÀ e COLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella inchiesta sulla strage di Ustica, da notizie di stampa, emergono acquisizioni di spezzoni di archivi e di fascicoli dei servizi segreti militari;

il giudice Rosario Priore ha raccolto utilissimi elementi sugli scenari internazionali, sulle attività dei servizi segreti del terrorismo libico in Italia ed una serie di atti, documenti e dichiarazioni del generale Roberto Jucci che danno connotati ben precisi alla pista libica relativa sia alla strage di Ustica che a quella di Bologna;

l'ex capo della polizia Parisi, e l'ex sottosegretario Zamberletti hanno pubblicamente dichiarato alla commissione stragi ed in atti ufficiali, l'attribuzione del movente e delle dirette responsabilità delle suddette stragi alla Libia di Gheddafi;

il generale Gian Adelio Maletti, ex capo del Sid, nella sua audizione nella Commissione Stragi svoltasi recentemente a Johannesburg, ha dichiarato di ritenere che il DC9 Itavia è stato abbattuto dai libici con il sistema della bomba, identico a quello adoperato per l'aereo francese abbattuto nel Ciad —:

quali iniziative intendano assumere e quali provvedimenti adottare:

per fuggire il sospetto che lo stillicidio di scoperte di archivi e fascicoli di dubbia autenticità ed interesse, il quale sembra frutto di una orchestrazione tra cordate contrapposte all'interno della Amministrazione, possa essere funzionale non all'accertamento della verità, ma all'acquisizione di posizioni di potere interno;

per consentire che la Commissione stragi abbia accesso a tutti gli archivi e

possa consultare tutti quei documenti che riguardano le stragi di Ustica e di Bologna ed i rapporti tra l'Italia e la Libia nel periodo, tra il mese di giugno ed il mese di luglio del 1980, in cui l'esemplare e coraggiosa missione del generale Jucci permise al nostro Paese di ritardare di un anno la « minaccia e la vendetta » del terrorismo libico, poi realizzatesi tragicamente il 27 giugno nei cieli di Ustica ed il 2 agosto dello stesso anno alla stazione di Bologna, di guisa che, come riferito dal dottor Parisi, « se il messaggio non arriva lo si ripete ». (3-01299)

**FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI, MAIOLO e SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

agli interroganti risulta che il pubblico ministero dottor Giuseppe Pititto, titolare delle indagini per l'assassinio dei due giornalisti italiani Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, sia stato esonerato dall'inchiesta dal procuratore capo, dottor Vecchione;

esiste il timore che la reale motivazione di questo esonero possa consistere nel fatto che il dottor Pititto avesse l'intenzione di approfondire le indagini per la individuazione dei responsabili del duplice omicidio: risulta infatti agli interroganti che a giorni, il dottor Pititto avrebbe dovuto sentire, provenienti dalla Somalia, l'autista e la guardia del corpo dei due giornalisti, presenti al momento dell'aggressione mortale, e che a giorni, i consulenti nominati dal dottor Pititto per far luce sulla dinamica dell'incidente, avrebbero dovuto depositare la loro relazione —:

se ritenga di avviare indagini ispettive al fine di accertare la veridicità di quanto esposto in premessa e, conseguentemente, se l'esonero del dottor Pititto sia stato imposto per ragioni che possono configurare profili di responsabilità disciplinari.

(3-01300)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

uno dei tanti mali che al giorno d'oggi affligge la nostra società è il dilagante fenomeno della prostituzione;

ad esso sono connessi altri gravi problemi, quali violenza, criminalità, turbamento dell'ordine pubblico e della civile convivenza, rischio per l'igiene e la sanità, con conseguenti pericoli di malattie —:

se ed in quale modo il Governo intenda intervenire per far cessare, o almeno contenere, detta piaga. (3-01301)

STAGNO D'ALCONTRES, MARTINO, PEZZOLI, CUSCUNÀ, CARLESÌ, NICCOLINI, BAIAMONTE, BONAIUTI, TORTOLI, SAVELLI, FABRIS, VITO, GIOVANARDI, GAZZARA, MARINO, CUCCU, GIOVINE, TARDITI, MAROTTA, GAZZILLI, AMATO, de GHISLANZONI CARDOLI, DI LUCA, PAGANO, DIVELLA, DE FRANCISCIS, D'IPPOLITO, SCARPA BONAZZA BUORA, DELL'ELCE, ZACCHEO, TERESIO DELFINO, CARLO PACE, MARZANO, BECCHETTI, GASTALDI, GIUDICE, MANCUSO, FLORESTA, BIONDI, TARADASH, PAROLI, ALOI, CASCIO, STRADELLA, MARRAS, TABORELLI, GIULIANO, MISURACA, GAGLIARDI, GALATI, DEL BARONE, MANZIONE, VALDUCCI, TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento della Camera dei deputati stabilisce con chiarezza i termini di tempo a disposizione del Governo per rispondere agli atti di sindacato ispettivo, ma è ormai prassi consolidata che, a tali atti, il Governo risponda tardivamente;

nella seduta del 3 giugno 1997 la Presidenza della Camera dei deputati, nella persona del Vicepresidente onorevole Mastella, in merito alle « risposte a documenti del sindacato ispettivo a distanza di tempo », e « in considerazione soprattutto della correttezza che deve essere alla base del

rapporto fra Governo e Parlamento », ha segnalato ai gruppi parlamentari e al Governo come sia « inaccettabile che il Governo manifesti i suoi intenti attraverso la stampa o il mezzo televisivo, nonostante siano presentati strumenti parlamentari »;

per una curiosa coincidenza, alla stessa data del 3 giugno 1997, durante la seduta della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, il Presidente onorevole D'Alema, in nervosa polemica con l'onorevole Fini, ha sottolineato con forza la strettissima relazione tra rispetto delle procedure e democrazia;

alla luce della scarsa sensibilità procedurale dimostrata in questo caso, sarebbe sin troppo facile accusare il Governo di scarsa sensibilità democratica senza alcuna considerazione degli impegni di un esecutivo che, tanto per riesumare vecchie polemiche, stenta evidentemente a tener testa ad una altrimenti fervida attività parlamentare: e però una troppo insistita irriverenza formale finisce, per forza di cose, con l'assumere il preoccupante aspetto di irriverenza sostanziale;

gli interroganti ritengono che anche a questo loro atto di sindacato ispettivo possa essere riservata in sorte la tardiva risposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per i rapporti con il Parlamento —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per porre rimedio alla incresciosa situazione denunciata assicurando ai parlamentari risposte sollecite agli atti di sindacato ispettivo entro i termini fissati dal regolamento della Camera. (3-01302)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per la solidarietà sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla denuncia da parte di una mamma di Torre Annunziata che aveva notato ai polsi e alle caviglie del figlioletto strani lividi e alle successive testimonianze di altri genitori e di altri bam-

bini, la procura di Torre Annunziata ha scoperto, dopo oltre un anno di indagini, un turpe giro di sfruttamento sessuale di minori, adescati anche all'interno della scuola elementare, drogati, incatenati, e filmati come protagonisti di squallidi video pornografici, immessi poi sul mercato;

si tratta di un episodio forse più eclatante ma, purtroppo, non unico di sfruttamento di bambine e bambini a scopo sessuale e di mercato;

un'inchiesta sui fatti sarebbe stata aperta già nell'ottobre del 1995 per essere chiusa sei mesi più tardi e sembra che alcune piccole vittime e alcuni piccoli testimoni siano stati costretti al silenzio da maestre e adulti che sospettavano qualcosa ma non sapevano definire i contorni della vicenda;

dal comportamento di alcuni dei genitori dei bambini coinvolti nel sordido caso sembrerebbe emergere un atteggiamento di omertà, forse dettato da paura in seguito a minacce e ricatti che hanno spinto molti fino ad oggi a non denunciare i fatti e i sospetti;

ciò che più sconvolge sul piano dell'analisi sociale nel caso citato è il fatto che gli ordini di custodia cautelare fino ad ora emanati coinvolgano donne e uomini « normali » e che fra gli indagati compaiono persone di età avanzata, un bidello e una maestra che sembra fossero al corrente dei misfatti compiuti ai danni dei bambini ma non li abbiano denunciati per paura;

il Parlamento italiano già dalla XII legislatura ha iniziato l'iter di approvazione di una legge per contrastare il triste e incivile fenomeno, giustamente inquadrato nella fattispecie della riduzione in schiavitù, ma si tratta di problemi e deviazioni che non possono trovare risposta ed essere efficacemente contrastate solo sul piano penale, abbisognando essi di un progetto di interventi preventivi, informativi e riabilitativi per evitare e arginare il fenomeno;

questa triste vicenda si verifica dopo l'orrore suscitato dagli episodi estremi di

pedofilia nel Belgio e in Francia, ma anche dopo la denuncia da parte dell'Ecpat e di altri organismi internazionali del fenomeno del cosiddetto « turismo sessuale » che coinvolge in un giro di sfruttamento bambini inermi e abbandonati dei paesi del Sud del mondo (un mercato florido e ben organizzato in cui sembra che i « turisti » italiani svolgano un ruolo rilevante); dopo la denuncia del rapporto del Children's Defense Found, l'ente americano per la protezione dell'infanzia, secondo cui è in allarmante aumento l'uccisione violenta di bambini e ragazzi; dopo la denuncia da parte degli organismi internazionali e delle organizzazioni dei lavoratori dello sfruttamento sempre più massiccio in tutto il mondo della manodopera a basso costo di 250 milioni di bambini delle aree più povere del pianeta e delle sacche di emarginazione di alcune regioni del Nord, tra cui anche l'Italia; dopo le voci ricorrenti e smentite con sempre minor vigore di bambini utilizzati come « pezzi di ricambio » per il mercato dei trapianti, in un allarmante crescendo di disconoscimento del « valore » dell'infanzia in un'economia sempre più globalizzata in cui tutto ha un prezzo -:

a che punto siano le indagini sull'episodio citato;

come ritenga spiegabile il fatto che una comunità abbia convissuto per oltre un anno con un fenomeno di tale bassezza e di tali dimensioni senza che le forze dell'ordine e gli altri poteri dello Stato ne venissero a conoscenza e se vi siano stati da parte di organi preposti a indagare omissioni, negligenze o tentativi di insabbiamento;

quali siano, al momento, le risultanze delle indagini volte a conoscere le dimensioni della tratta e dell'uso di minori a scopo di sfruttamento sessuale da parte del crimine e della malavita organizzata;

quali siano i programmi di protezione e assistenza delle vittime e dei loro familiari in qualità di testimoni, al fine di garantire la necessaria tranquillità nel momento in cui collaborano con la giustizia per la denuncia dei loro sfruttatori;

quali iniziative e servizi siano previsti per aiutare le vittime e le loro famiglie a superare il dramma vissuto e a ricostruire una serena rete di rapporti familiari e sociali;

in che modo intendano recepire le proposte portate avanti dall'Ecpat e ribadite anche nella Conferenza di Stoccolma del 1996 in merito a prostituzione minore, pornografia e sfruttamento dei minori a fini commerciali e attraverso quali progetti di cooperazione con i paesi del terzo mondo;

se intendano finalmente prevedere fin dai primi cicli della scuola dell'obbligo programmi di informazione sessuale, volti anche ad avvertire i bambini dei loro diritti e libertà, per aiutarli a non divenire vittime di attenzioni sessuali e di abusi e ad evitare che disinformazioni, fobie, paure e repressioni possano un domani farne adulti immaturi dalla sessualità repressa e violenta;

come intendano coinvolgere nelle indispensabili campagne informative rivolte a bambini e ad adulti i *mass media*, soprattutto le televisioni pubbliche, affinché, evitando facili sensazionalismi, si facciano parte attiva, positiva e propositiva, anziché « giudicante » nel processo di sensibilizzazione sulla problematica dello sfruttamento sessuale e della tratta dei minori;

quali misure intendano prendere nel nostro paese e caldeggiare a livello internazionale per arginare il fenomeno sempre più drammaticamente diffuso della compravendita di bambini, della loro manodopera e della loro riduzione a merce.

(3-01303)

GUIDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza vengono alla luce episodi di violenza e di sfruttamento ai danni di bambini e degli adolescenti;

queste violenze indicano per la loro frequenza un passaggio di fase già più volte denunciato dall'interrogante e, in molti casi, non compreso e addirittura usato per delegittimare un'azione politica tempestiva, per cui si assiste al passaggio sempre più massiccio di violenze che prima appartenevano alla sfera privata e che oggi fanno parte dell'utilizzo della delinquenza organizzata ('ndrangheta, camorra, mafia) a danno del bambino e dell'adolescente;

una parte notevole del « fatturato » che le grandi organizzazioni malavitose acquisiscono attraverso la droga, viene riconvertito nello sfruttamento di questi soggetti senza difesa nella pedofilia organizzata, nella pornografia diretta o attraverso la produzione di cassette audiovisive, nella prostituzione nazionale ed internazionale attraverso il « turismo sessuale », nell'intermediazione illegale per le adozioni internazionali, il traffico internazionale di organi, l'uso dei piccoli, come corrieri della droga o *baby killer*, facendo ricadere formalmente sui piccoli la responsabilità di reati commessi da adulti per sfruttare la non imputabilità dei minori, con un utilizzo violento e inaccettabile del bambino che ha fatto dire all'interrogante a più riprese che attualmente esso è più redditizio della droga stessa;

se esiste un'« offerta » di bambini, c'è anche una « domanda », che affonda le sue radici nell'insicurezza, nel mancato rispetto « dell'altro ». Ciò è conseguenza di una serie di messaggi mediali che coniugano la sessualità alla violenza, nella mancata consapevolezza che un abuso psicologico, fisico, sessuale, o una mutilazione fatta ad un bambino, si ripercuote amplificandosi in tutta la sua vita;

gli ultimi fatti verificatisi a Torre Annunziata, nonché il reperimento di un alto numero di cassette pornografiche aventi come protagonisti i bambini e l'aumento delle denunce attraverso mezzi pubblici o strumenti del privato sociale, mostra un aumento impressionante e la deprecabilità di questi fenomeni;

si avvertono ritardi diffusi con cui le indagini vengono portate avanti dimo-

strandando una inadeguatezza di mezzi, di operatori nei vari settori, per i tribunali per i minorenni, per le forze dell'ordine, per gli operatori delle Asl e della scuola -:

quali misure si intendano adottare per stroncare o quanto meno ridurre lo sfruttamento dei minori;

se non si ritenga indispensabile nell'ambito della scuola, dei consultori familiari, e di ogni altra occasione di incontro, rafforzare l'assistenza psicologica, promuovere il dialogo tra genitori e figli e tra le famiglie, e in particolare aumentare nell'ambito scolastico il numero degli operatori di sostegno e vigilanza;

se non intendano promuovere ogni iniziativa utile per tutelare gli alunni stessi, e concorrere ad una formazione che abbia come obiettivo il rispetto dell'altro, poiché non giova solo eliminare l'abuso sui minori, ma occorre favorire la formazione di una generazione più attenta al rispetto dei diritti degli altri, meno violenta, e quindi in ultima analisi, meno portatrice di questa ignobile domanda. (3-01304)

CIAPUSCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i piccoli comuni con meno di cinquemila abitanti in Italia sono in 5909, rappresentano la metà del Paese e del territorio nazionale e costituiscono un presidio insostituibile sul territorio;

i trasferimenti dello Stato a questi comuni non arrivano a raggiungere, come media nazionale, le trecentomila lire per abitante, con punte più basse ai comuni del Nord, contro le 550.000 dei grossi centri e delle città;

ingiustificatamente ed ingiustamente nei prossimi anni saranno ridotti i trasferimenti dello Stato, con rapporti percentuali che non tengano conto delle realtà locali e delle piante organiche che, nei comuni del Nord, sono sottodimensionate, costringendo spesso gli amministratori a supplire col proprio lavoro fisico a queste carenze;

ad avviso dell'interrogante, è volontà palese dello Stato italiano utilizzare i succitati meccanismi fino a costringere questi piccoli comuni alla forzata unione, con conseguente perdita d'identità storiche e culturali;

questi comuni non sentendosi rappresentati dalle tradizionali associazioni, poiché non tutelano con sufficiente determinazione i loro interessi, hanno costituito in data 31 gennaio 1997 una loro autonoma associazione apartitica, denominata Associazione delle civiltà comunali, ed hanno indetto una democratica e pacifica manifestazione in Roma il 25 giugno 1997, con l'obiettivo di richiedere al Governo:

a) l'eliminazione dal disegno di legge finanziaria per il 1998 della tesoreria unica, poiché costituisce un grave atto di limitazione dell'autonomia e penalizza finanziariamente i bilanci, facendo pagare ai cittadini le conseguenze negative;

b) il ripristino del mutuo di centocinquanta milioni annuo a carico dello Stato per la realizzazione delle opere pubbliche necessarie per la vita delle comunità e per l'occupazione;

c) la revisione dei parametri relativi al trasferimento delle risorse finanziarie dello Stato ai comuni sulla base di una maggiore equità e tenendo conto anche del territorio;

d) la partecipazione dell'Associazione al tavolo costituito tra Governo, regioni ed autonomie locali per le riforme costituzionali;

i rappresentanti di tali comuni hanno manifestato pubblicamente il loro disagio, anche forzando l'etichetta, nell'Aula di Montecitorio nel pomeriggio dello stesso giorno;

questa manifestazione era stata segnalata, come da prassi, alla questura di Roma, la quale notificava al coordinatore di non acconsentire allo « svolgimento della manifestazione (...) l'eventuale manifestazione potrà essere tenuta in piazza Navona da dove ristrette delegazioni po-

tranno recarsi in piazza Montecitorio e sotto la galleria Colonna (...) presso la Camera dei deputati e presso palazzo Chigi »;

sempre in merito a tale manifestazione, i questori sono stati « pregati di fornire cortesi notizie in merito all'eventuale partecipazione di persone alla citata manifestazione, specificando ogni utile notizia in merito all'arrivo dei manifestanti » -:

si ritenga che i sindaci di cui sopra, che in quel momento rappresentavano istituzionalmente, democraticamente e civilmente i loro concittadini, potessero costituire fonte di pericolo tale da dover essere confinati in piazza Navona, così da permettere solamente alle ristrette delegazioni di cui sopra di ubicarsi presso i palazzi sopra indicati;

se sia giusto procedere alla schedatura dei sindaci partecipanti alla predetta manifestazione;

se non si ritenga che tale limitazione di libertà e di movimento non leda prima il diritto di rappresentanza istituzionale ed altresì il diritto di libertà individuale del cittadino italiano;

se questa prassi sia stata attivata per tutte le manifestazioni, ritrovi o arrivi in massa di persone o di cittadini italiani, stranieri, comunitari ed extracomunitari.

(3-01305)

DUCA, CESETTI e ATTILI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

sul quotidiano *la Repubblica* del 25 giugno 1997 è stata pubblicata la notizia che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Sergio Siracusa ha firmato, nei

giorni scorsi, la nomina del colonnello Gianfranco Petricca a comandante del primo reggimento di Milano, sede del quartiere generale dei battaglioni di ordine pubblico del Nord d'Italia;

stando ai risultati della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2 di Licio Gelli, il colonnello Gianfranco Petricca - all'epoca dei fatti capitano - in data 26 gennaio 1978 si iscrisse alla P2, numero di tessera 1829, associazione tutt'altro che benemerita in quanto tesa a inquinare le istituzioni e a sovvertire la democrazia repubblicana italiana;

per il colonnello Petricca si tratterebbe di un ritorno a Milano dopo il periodo già trascorso in servizio alla compagnia Duomo, a stretto contatto con i palazzi della politica meneghina, quegli stessi palazzi che entreranno nelle indagini di Mani pulite;

un ritorno con tanto di promozione sarebbe un chiaro segnale di inversione di tendenza da parte del comando dell'Arma dei carabinieri nei confronti dei piduisti che, dopo aver giurato fedeltà allo Stato, si sono trasformati in servitori di poteri occulti, deviati e in qualche caso responsabili o corresponsabili di efferati crimini che hanno segnato vittime anche tra i componenti dell'Arma;

la notizia dell'affidamento del comando del primo reggimento al colonnello Petricca avrebbe provocato un sensibile, quanto salutare malumore tra gli ufficiali dell'Arma che si apprestano ad effettuare proteste anche in forma eclatante -:

quali motivi abbiano indotto il comando generale ad effettuare la nomina;

se e quali provvedimenti intendano attuare per impedire che venga affidato ad un piduista un così delicato e importante compito. (3-01306)